



ADDIO ALL'INFANZIA

di Paola Guasco



Mi guardo intorno e vedo queste frotte di ragazzi sorridenti, ridanciani, rilassati finalmente dopo “5 ore di fatica” , fanno programmi per il pomeriggio, si fermano in gruppi, è un esplodere di allegria, voci, scherzi, è l’uscita della scuola.

Mentre aspetto che mio figlio esca da scuola li guardo e penso a quanto sia affascinante questa età, l’età adolescenziale, questo periodo odiato, temuto, e vissuto con trepidazione da parte di noi genitori, eppure importante banco di prova per tutti gli attori di questo immenso teatro che è la vita.

Sì, io penso che questa pièce coinvolga altrettanto noi genitori che cresciamo, indotti a trovare nuovi equilibri all’interno del nucleo familiare e a cercare dentro di noi la giusta flessibilità per accogliere da un lato la ricerca di protezione da parte del ragazzo e dall’altro la richiesta di autonomia indispensabile per la crescita del nuovo individuo. Inoltre tutto questo marasma ci fa riflettere sull’idea del tempo che passa e fa riaffiorare i ricordi della propria adolescenza che si erano con il tempo assopiti, intensificando le emozioni nei confronti dei propri genitori e porta a, se non giustificare, perlomeno capire certi atteggiamenti un tempo criticati e mal tollerati.

Dal punto di vista dei ragazzi a mio avviso l’addio alla fanciullezza, questo momento della conoscenza e di scoperta di sé, della formazione di una coscienza sociale, è la loro entrata ufficiale nella vita, l’affrancamento dalla famiglia con la conseguente odiosa, stressante e deprimente contestazione (così è vista e vissuta da noi “grandi”) dell’ambiente in cui sono vissuti con i conflitti del caso che, però, permettono ai cuccioli che crescono di confrontare le proprie idee e di definirsi rispetto al punto di vista, nonché di imparare alcune abilità sociali quali la capacità di ascolto, comunicazione, negoziazione, che saranno indispensabili per la futura vita relazionale.

Anche se doloroso ed estenuante il distacco, è affascinante assistere al realizzarsi di nuove personalità che si costruiscono giorno dopo giorno cementificando mattoncini vari che si combinano tra di loro creando strani e fantasiosi intarsi: gioia e dolore, vittorie e sconfitte, illusioni e delusioni, frustrazioni e successi

Purtroppo questo rituale dell’addio all’età spensierata che comporta sia atteggiamenti positivi: stare insieme, ridere, scherzare, fare stupidaggini, flirtare tra loro e tenere atteggiamenti da grandi traditi dalla goffaggine dei ragazzini che negativi: la sofferenza, la ricerca, la delusione ...per alcuni di loro diviene un momento del tutto negativo, si lasciano sopraffare dalla paura di affrontare questo delicato passaggio e allora si rifugiano in palliativi che non permettono loro di crescere e che li distruggono, che non sono la panacea del “male di crescere” ed è triste questa constatazione.